

primo piano

Onlus
«Ali di scorta», seminario sull'universo minori

L'associazione «Ali di scorta» una onlus che si occupa di aiutare i bambini affetti da tumori cerebrali, in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali e promozione della salute, e con la Società di San Vincenzo de Paoli Consiglio Centrale di Roma, promuovono il seminario «Universo Minori: percorsi per un nuovo umanesimo» presso la Sala Protomoteca in Campidoglio, domani 5 e venerdì 6 settembre dalle ore 9.30. Tra gli ospiti, oltre al sindaco della Capitale, Walter Veltroni, che aprirà i lavori, molti medici e specialisti, ma anche donne e uomini impegnati quotidianamente in associazioni ed enti che lavorano alla costruzione di un'a società «più umana» (come Msf, Caritas, Unicef), artisti, musicisti, esperti di diritto. Info: 06 3292274 Cell.348 2309084

Irak
«Un ponte per...»: datteri per rompere l'embargo

Per il terzo anno consecutivo, la associazione «Un ponte per...» organizzerà, in occasione del Natale, la rottura dal basso delle sanzioni all'Irak. Datteri prodotti in Irak verranno importati «illegalmente» in Italia e distribuiti pubblicamente per dire, di nuovo, basta con sanzioni economiche che hanno provocato oltre un milione e mezzo di morti e condannato una intera popolazione alla fame, alla malattia, alla ignoranza, alla morte. I datteri saranno distribuiti attraverso le botteghe del commercio equo e solidale e le strutture della società civile che aderiranno. Sarà un atto di «disubbidienza civile» alla legge 278/90 che applica in Italia l'embargo all'Irak, e di solidarietà per finanziare progetti di aiuto umanitario verso la popolazione irachena. Info: www.unponteper.it

**Protezione Civile**
Un milione di volontari a presidiare le città

Sono un milione e duecentomila i volontari che fanno capo al dipartimento della Protezione civile e che, rimangono a «presidiare le città» per far fronte ai problemi più gravi, dall'emergenza causata dal maltempo, agli incendi, al traffico. In questi giorni, grazie a una convenzione con la società Autostrade, distribuiscono acqua e generi di primo conforto agli automobilisti bloccati negli ingorghi. Proprio per formare al meglio i volontari dei Vigili del Fuoco o del Corpo forestale, il Dipartimento della protezione civile ha siglato nel 2000 un accordo con il Foromez per attivare in alcune Regioni percorsi formativi mirati sia ai volontari sia a chi si occupa di protezione civile nelle amministrazioni locali: si va dai master per «Disaster manager» ai corsi per responsabili delle organizzazioni di volontariato.

Lilliput
Il 30 agosto inizia il Festival a Fidenza

È in corso il Festival di Lilliput a Fidenza, in provincia di Parma che resterà aperto, assieme alle mostre di pittura e di scultura inaugurate il 30 agosto scorso, fino al 9 settembre. Ogni giornata sarà dedicata ad un tema, scelto tra quelli sui quali lavora Lilliput da anni e che sono inevitabilmente legati al megatema, quello della globalizzazione «selvaggia» e liberista. Ad organizzare queste giornate di politica, cultura e spettacoli è stato il nodo di Fidenza-Salsomaggiore. Per chi vuole andare al Festival ecco i percorsi consigliati: in autostrada A1 uscita Fidenza-Salsomaggiore Terme, direzione Fidenza centro; con il treno: fermata stazione di Fidenza. Per altre informazioni: telefono: 0524-67350 E-Mail: lilliputfestival@libero.it

«Le Americhe in bici contro la tortura»

Willy Mulonia ha attraversato i due continenti a sostegno della campagna di Amnesty

Luca Baldazzi

in sintesi

Una cartolina e una firma contro la tortura. Amnesty International propone di inviarla ai presidenti della Camera e del Senato, Pier

Ferdinando Casini e Marcello Pera, per chiedere al Parlamento l'introduzione del reato specifico di tortura nel Codice penale. Si può aderire anche via e-mail, dal sito Internet dell'associazione www.amnesty.it. Da anni Amnesty si batte per questo obiettivo: la cartolina è l'ultimo atto di una campagna che, partita nell'ottobre 2000, ha portato alla raccolta di centinaia di migliaia di firme a sostegno di 28 vittime di tortura in tutto il mondo e, nel nostro Paese, alla presentazione di sette disegni di legge firmati da parlamentari di tutte le forze politiche che riprendono la definizione di tortura indicata nella Convenzione Onu del 1988 e propongono l'introduzione di questo reato nel nostro ordinamento. «In Italia - spiega il presidente di Amnesty Marco Bertotto - la tortura è stata vietata esplicitamente nel Codice militare di guerra con una legge del gennaio 2002. Ma il Codice penale ancora non prevede questo reato, nonostante il nostro Paese si sia impegnato in tal senso fin dal 1988 ratificando la Convenzione delle Nazioni Unite. E' una grave lacuna legislativa, perché di fatto dal 1988 ad oggi nessuno è stato incriminato per tortura, mentre gli episodi, denunciati periodicamente dai rapporti della nostra organizzazione, non sono mancati». La campagna "Non sopportiamo la tortura" è stata interamente on-line per tutti i venti mesi di svolgimento: le pagine contenenti appelli e petizioni, rapporti su paesi, fotografie, presentazioni delle più importanti iniziative, testimonianze ecc. sono state visitate da migliaia di persone. Il sito ha anche ospitato e rilanciato iniziative on-line promosse dai numerosi sostenitori della campagna.

Ha attraversato deserti e ghiacciai, dall'Atacama al Perito Moreno. Ha superato valichi di montagna oltre quota quattromila. Lungo la strada ha incontrato cervi e orsi, ma anche tanta gente: a volte persone bellissime e ospitali, a volte malviventi come i quattro che in Messico lo hanno picchiato e rapinato. Ma tutto questo, o quasi, Willy Mulonia l'aveva messo in conto. Sono cose che capitano se si decide di partire per un viaggio come il suo: la traversata delle Americhe. In bicicletta, da solo. Per dire no alla tortura nel mondo. On the road su due ruote. Non da costa a costa, troppo facile: nell'altro senso. Da Ushuaia, nell'estrema punta sud della Terra del Fuoco, a Prudhoe Bay, Alaska, a nord del Circolo Polare Artico. In tutto sono più di 25mila chilometri, percorsi in circa 18 mesi. Imprese come queste di solito si classificano alla voce «sport estremo». C'è chi le compie per pubblicizzare una marca di orologi, chi semplicemente per mettersi alla prova e sfidare i propri limiti. Willy Mulonia, 35 anni, insegnante di educazione fisica di Chiari (Brescia), aveva un altro motivo: sostenere la campagna mondiale di Amnesty International contro la tortura, a favore dei diritti delle persone incarcerate sotto tutti i regimi.

Pedala pedala, Willy è arrivato alla meta. Partito il 4 febbraio 2001 da Ushuaia, in Patagonia, lo scorso 18 agosto ha tagliato il traguardo in Alaska: un anno e mezzo dopo. Su mountain bike, tenda da campo, tute e magliette ha portato in giro per tutte le Americhe lo slogan «Non sopportiamo la tortura». Amnesty International lo ha nominato suo «ambasciatore», e nei quindici Paesi attraversati in bicicletta (dal Cile al Perù e alla Colombia, dal Costa Rica al Messico, dalla California al Canada) Willy si è fermato molte volte per tenere conferenze nelle scuole e in sedi pubbliche. Per dire che, secondo le segnalazioni raccolte da Amnesty, in almeno 111 Stati di tutto il mondo torture e forme di abuso continuano a essere praticate da governi e forze dell'ordine per estorcere confessioni, intimidire gli oppositori, punire prigionieri. Che, mal-

grado la Convenzione Onu contro la tortura del 1988, gli Stati Uniti e molti altri Paesi si oppongono a un protocollo che preveda visite regolari di commissari delle Nazioni Unite nelle carceri per verificare le condizioni dei detenuti. E che l'Italia non è affatto al di sopra di ogni sospetto, come testimoniano i racconti di chi si è trovato nella caserma di Bolzaneto durante il G8 di Genova.

Diffondere messaggi come questi è il lavoro quotidiano di tanti volontari di Amnesty. Willy, certo, ha scelto un modo tutto suo per farlo. «Con questo viaggio ho voluto soddisfare un mio sogno - spiega semplicemente lui - e il risultato non è un successo ciclistico, ma una crescita umana personale che sta sorprendendo anche me». Perché attraversare il continente America in bicicletta, ben oltre l'impresa sportiva, significa mettere da parte la fretta e concedersi il tempo di tanti incontri. «Con i parenti dei desaparecidos

e i sopravvissuti alla dittatura di Pinochet in Cile, che ancora hanno gli incubi e vivono nella paura.

Con Don Timoteo, l'uomo-semaforo che in Bolivia dirige il traffico sulla strada più alta e pericolosa del mondo. Con i messicani che ogni giorno tentano di passare clandestinamente la frontiera per gli Usa, mettendo la vita e 1500 dollari nelle mani di «traghettonieri» senza scrupoli. Con i giovani colombiani che a Medellín si sparano per la strada. Con gli indiani del Canada alle prese con la piaga dell'alcolismo». L'elenco potrebbe continuare: è l'in-

tra 14 giorni

La prossima pagina di «Np, terzo settore, volontariato, non profit» uscirà in edicola con il giornale dell'11 settembre.



contro con i diritti umani negati, con le tante facce della povertà che, dice Willy, «mi ha cambiato dentro, ha cambiato il mio modo di pensare e la mia vita».

Questi e altri incontri il biker bresciano li racconta sul sito Internet che ha seguito dall'inizio il suo viaggio (www.willyextreme.com): quando può, durante le soste nelle scuole o in casa di chi lo ospita, si mette al computer e manda un messaggio. Sono in tanti a rispondere, nel forum sempre aperto del sito, dai vecchi amici di Chiari alle molte persone che navigando sul web si sono imbattute nella storia di questo ciclista che pedala per un mon-

do più giusto.

L'impresa di Willy Mulonia è costata circa 35mila euro, raccolti tra piccole aziende, Comune e Provincia di Brescia. Alla partenza Willy aveva con sé circa 60 chili di equipaggiamento: bici, tenda, sacco a pelo, telecamera, pezzi di ricambio, fornello, proteine e vitamine liofilizzate.

Al ritorno avrà anche un amico in più, perché a dire il vero il viaggio non l'ha fatto proprio tutto da solo: in Perù ha raccolto lungo la strada un cucciolo randagio, l'ha chiamato Wayqui e se l'è portato dietro per tutto il resto del percorso. Willy è già rientrato in Italia. Il 30 agosto il

suo aereo è atterrato a Roma: ma l'ultimo pezzo di strada, fino a Chiari, lo sta facendo ancora in bicicletta. Perché per i biker come lui il viaggio non finisce mai davvero. «Ho preferito pedalare attraverso il mondo pur di non stare fermo a guardare la vita scorrere».

clicca su

www.willyextreme.com

www.amnesty.it

L'associazione Mirada organizza a Ravenna fino al 16 settembre la più grande mostra di artisti provenienti dall'Est

Zograf e gli altri: i fumetti che vengono dal freddo

Ha preso il via, nell'ambito della Festa dell'Unità di Ravenna (Pala de André - via Trieste) «Per ventiquattromila baci», una mostra dei maggiori fumettisti e illustratori provenienti dai vari paesi dell'Est Europa (Slovenia, Croazia, Federazione Yugoslava, Ungheria, Romania... fino al Kazakistan). La mostra, che prosegue fino al 16 settembre, prende il nome dalla nota canzone di Adriano Celentano e colonna sonora del primo film di Emir Kusturica «Ti ricordi di Dolly Bell?» (1981 Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia). Kusturica affermò, infatti, in un'intervista del 1998, che questa canzone corrisponde «al tempo in cui l'iconografia dell'ovest è arrivata fortemente nella nostra società, è entrata nelle nostre case attraverso

l'Italia e, in qualche modo, attraverso radio Luxemburg e la cultura anglosassone del rock».

La mostra, affiancata da un fitto calendario di incontri anche musicali, vuole essere un'occasione, in cui l'immaginario dell'est trova uno sguardo all'ovest. «Per ventiquattromila baci» è organizzata per l'Italia dall'Associazione culturale Mirada e prodotta dal Forum Ljubiana e da Stripburger, nota rivista di fumetti pubblicata in Slovenia. Centosessanta tavole originali, appositamente prodotte per l'esposizione, illustrano il lavoro di molti artisti slavi, alcuni dei quali già figure cult nei loro Paesi - come Aleksandar Zograf, Danijel Zečelj, Jakob Klemencic, Jack Fras, Ascolid Akishin, Igor Baranko, January Misiak, Pavel Cech,

Milorad Krstic, Roman Tolici, Saša Kerkoš e molti altri. La mostra è corredata anche di un video, un catalogo in inglese e un piccolo catalogo in italiano contenente la traduzione dell'articolo introduttivo del catalogo originale «Stripburek» di Darko Macan, uno dei maggiori sceneggiatori di fumetto proveniente dall'Est Europa (ha lavorato per la serie a fumetti di Star Wars, ed è tra l'altro vincitore del Premio Eisner).

Durante tutta la durata della mostra saranno disponibili in uno spazio interno materiali e libri in vendita, provenienti dai Paesi ospitati. Sarà presente il giovane fumettista sloveno Ciril Horjak. Durante i giorni della mostra, inoltre, sarà ospite a Ravenna, una delle penne più rappresentative

dell'Est Europa, il serbo Aleksandar «Saša» Zograf. Zograf terrà un workshop per fumettisti e disegnerà per il pubblico nelle serate del 12 e 13 settembre. A seguire avrà luogo un incontro dibattito con Zograf, Vittorio Giardino, storico fumettista italiano che ha realizzato una trilogia Jonas Fink, ambientata a Praga negli anni dello stalinismo e una donna della rete delle «Donne in nero» italiane, che lavorano in rete da anni con le donne della Ex Repubblica Federale Yugoslava. Zograf, che vive a Pancevo cittadina nei pressi di Belgrado, è giornalista di musica rock e autore di fumetti e le sue storie sono pubblicate nei circuiti underground di tutto il mondo. In Italia sono apparsi «Diario, Cronaca della guerra civile nella ex-Yugoslava», e diverse storie brevi sulla rivista «Kerosene». Altro libro ormai molto noto nel nostro paese è «Lettere dalla Serbia - Diario di un fumettista sotto le bombe», raccolta dei messaggi di posta elettronica e lettere che Saša Rakezic (in arte Aleksandar Zograf) ha inviato quotidianamente nel corso del conflitto Nato/Serbia.

Il gruppo Inguine.net realizzerà per l'occasione un'animazione in Flash: un'opera ad hoc che verrà proiettata nell'ambito della mostra e ispirata ai lavori presenti nell'esposizione. Incontri e seminari saranno tenuti, contestualmente alla mostra, anche da fumettisti italiani, tra questi uno destinato ai bambini tenuto da Maiacol e Mirco. Info: tel 328/0709837 - 329/537262

I successi del commercio equo e solidale

Ma chi l'ha detto che «l'equo e solidale» non vende? E' invece un successo per i prodotti del commercio equo e solidale nella grande distribuzione. Dopo il boom dei prodotti biologici, dovuto in gran parte al problema della «mucca pazza» sembra che i consumatori si orientino nettamente verso il consumo di prodotti con il fattore aggiunto dell'etico. Due i marchi di prodotti equi e solidali presenti sugli scaffali dei supermercati: Ctm (il consorzio dell'Altromercato i cui prodotti sono presenti soprattutto nella catena di supermercati Esselunga) e TransFair (un marchio internazionale di garanzia che è presente soprattutto nella catena Coop). Ctm, che nella grande

distribuzione è presente in oltre 200 punti vendita, ha realizzato 3,3 milioni di euro di fatturato nel 2001, segnando una crescita record del 188% rispetto all'anno precedente (per quanto riguarda i soli prodotti confezionati - caffè, cioccolato, miele... - la crescita è stata del 65%). In forte crescita (+40%) anche il fatturato all'ingrosso e il trend positivo secondo le stime dovrebbe continuare anche quest'anno, con un incremento del 23% del fatturato complessivo. Le cose stanno andando molto bene anche a TransFair: il cui marchio è presente in oltre 2mila punti vendita: nel 2001 il fatturato è cresciuto di circa il 23% rispetto al 2000 e nel 2002 è previsto un'ulteriore aumento di circa il 64%.